

CONTRIBUTI

Una storia nel jazz: Nick La Rocca

Il contributo dei musicisti di origine siciliana alla nascita ed allo sviluppo del jazz

di Gigi Razete

CLAUDIO LO CASCIO, *Una storia nel jazz – Nick La Rocca*, Edizioni Novecento, Palermo 2003, pp. 153

Quella del jazz è storia assai recente poiché abbraccia una prospettiva di poco superiore al secolo, e molti dei più famosi protagonisti che ne hanno segnato gli inizi sono rimasti sulla scena attiva fin quasi ai giorni nostri: Louis Armstrong, ad esempio, è scomparso nel 1971, Duke Ellington nel 1974, Dizzy Gillespie nel 1993 ed Ella Fitzgerald ci ha lasciato nel 1996. Una storia, dunque, che ci appartiene interamente per prossimità temporale, vissuti personali e testimonianze dirette ma della quale prevale, come del resto accade per molte altre vicende, una conoscenza fin troppo semplificata e schematica, spesso basata sul fascino agevole ed immediato del procedere per grandi linee, a volte anche solo per luoghi comuni o gustosi aneddoti, piuttosto che sull'analisi storica, culturale e musicologica di quei numerosi e complessi elementi che sul finire dell'Ottocento concorsero a dar vita ad un nuovo linguaggio destinato a diventare dapprima espressione artistica autonoma e successivamente autentica colonna sonora del XX secolo. Ed è proprio come pedaggo alla moderna tendenza che privilegia stereotipi e schematismi o che accetta, nel migliore dei casi, un'informazione semplificata e molto condensata che il jazz viene percepito come una musica sorta come d'incanto in un momento ben determinato ed in un luogo ben preciso, New Orleans, e figlia pressoché esclusiva delle popolazioni africane deportate in massa nel Nuovo Continente, con il conseguente corollario, più o meno esplicito, che solo i neri possono suonare il vero jazz mentre ai bianchi è concesso solo di imitarli.

Da poco edito per i tipi delle Edizioni Novecento, *Una storia nel jazz: Nick La Rocca* di

Una storia nel jazz: Nick La Rocca

The contribution of the musicians of Sicilian origin to the birth and development of jazz

by Gigi Razete

CLAUDIO LO CASCIO, *Una storia nel jazz – Nick La Rocca*, Edizioni Novecento, Palermo 2003, pp. 153

The history of jazz is very recent, since it spans a little more than a century and many of the most famous leading figures who signaled its beginning have actively been on the scene almost up until today: Louis Armstrong, for example, died in 1971, Duke Ellington in 1974, Dizzy Gillespie in 1993 and Ella Fitzgerald in 1996. It is therefore a history that fully belongs to us as for closeness,

personal experiences and direct witness. Still, as in many other circumstances, the knowledge we possess is too much simplified and schematic, frequently grounded on the easy and immediate charm of a broadly outlined study, at times based even only on clichés or amusing anecdotes, rather than on the historical, cultural and musicological analysis of those several and complex elements that, towards the end of the XIX century, contributed to the birth of a new language destined to become, at first, an independent artistic expression and, later, the real soundtrack of the XX century. And it is just as a consequence of the modern trend that favors stereotypes and schematisms or, at best, accepts simplified and very abridged information that jazz is felt as a music form sprung up as if by magic in a well-defined moment

and place (that is New Orleans) almost exclusively among the African deportees to the New World. Hence the more or less explicit corollary: only the blacks can play real jazz; the whites can only imitate them.

Recently published by Edizioni Novecento, *Una storia nel jazz: Nick La Rocca* by Claudio Lo Cascio, the doyen of Sicilian jazz players and most famous pianist, composer, arranger and orchestra director, explicitly states from the title the intent to tackle and discuss only a small and restricted aspect of that confused period when jazz developed: to give the right artistic dimension back to the life of Nick La Rocca, cornetist of Sicilian origin and leader of the Original Dixieland Jazz Band, and to define his many merits with the help of the detailed documents



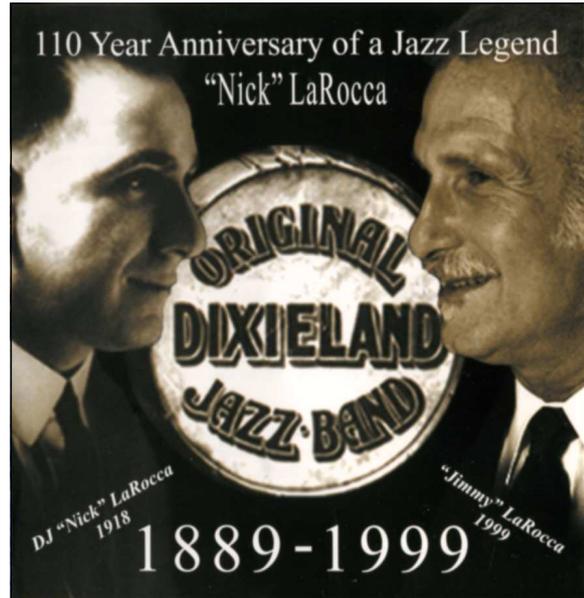


*Il contributo di Ustica al jazz:
Louis Prima (a sinistra), Leon
Prima (al centro) e Sharkey
Bonanno (a destra), tre presti-
giose trombe di origine usticese.*



Claudio Lo Cascio, decano dei jazzisti siciliani e notissima figura di pianista, compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra, dichiara esplicitamente fin dal titolo di volere affrontare e dibattere soltanto una piccola e circoscritta questione di quel confuso periodo in cui il jazz ebbe origine: restituire la giusta dimensione artistica alla vicenda del cornettista di origine siciliana Nick La Rocca, leader della *Original Dixieland Jazz Band*, e puntualizzarne i non pochi meriti con il corredo della minuziosa documentazione raccolta nei molti anni di ricerche e studi, la maggior parte dei quali condotti direttamente sul campo, sia in Sicilia che negli Usa. Se realmente Lo Cascio si fosse limitato al tema specifico enunciato nel titolo, la bibliografia jazzistica avrebbe acquisito un'ulteriore testimonianza, magari preziosa per rigore scientifico e ricchezza di riscontri ma sicuramente di interesse squisitamente specialistico e, quindi, rivolta prevalentemente a cultori della materia e addetti ai lavori. Nella sua costruzione e nel suo procedere, invece, il volume di Lo Cascio va ben oltre il mero ambito filologico ed attraverso la vicenda singola e personale di Nick La Rocca affronta, con lo stile agile e sapido del cronista d'attualità, il tema assai più vasto e generale del reale contributo che i musicisti bianchi diedero alla nascita ed allo sviluppo del jazz e, ancor più, focalizza con particolare attenzione e dovizia di riferimenti il ruolo fondamentale interpretato dai numerosi musicisti di origine siciliana, soffermandosi, inoltre, sulle ragioni storiche e sociali che a quel tempo avevano determinato tra l'isola mediterranea e il delta del Mississippi la nascita di un ardito e sorprendente ponte sul quale venne a scorrere per molti decenni un intenso flusso di merci ma, soprattutto, di uomini, interi nuclei familiari e storie personali in bilico tra disperazione, nostalgia e speranza. Una lettura, dunque, rivolta certamente al jazzofilo, il quale troverà dettagliati riferimenti a quasi tutti i musicisti siciliani o di origine siciliana che, in diversa misura, ebbero un ruolo importante nella genesi del jazz, ma che non mancherà di interessare profondamente coloro che vogliono meglio comprendere

gathered during several years of research and study, most of which directly carried out on the field, both in Sicily and in the USA. Had Lo Cascio just stuck to the specific subject of the title, jazz bibliography would have acquired a new testimony, maybe valuable for its scientific precision and wealth of comparisons, but certainly of specialist concern and, therefore, intended mainly for connoisseurs and experts. On the contrary, in its structure and development, Lo Cascio's book goes well beyond simple philology and, by going over Nick La Rocca's life, it tackles, in the quick and witty style of a reporter, the much wider and more general subject of the real contribution the white musicians gave to the birth and evolution of jazz. And furthermore, it defines with special attention and plenty of references the fundamental role played by the several musicians of Sicilian origin, dwelling also on the historical and social reasons that set up a daring and unexpected bridge between the Mediterranean island and the Mississippi Delta, which for many a decade was crossed by a steady stream of goods and, above all, men, whole families and personal stories hovering between despair, nostalgia and hope. Therefore, a reading definitely intended for the jazz expert, who will find detailed references to almost all the Sicilian musicians or those of Sicilian origin who, to a different extent, greatly helped jazz flourish. But at the same time, a reading that will deeply interest those who wish to better understand the reasons that made New Orleans the ideal stage for the birth of jazz. And most of all, a reading that will equally fascinate all those Sicilians interested in rediscovering to what degree our emigrants contributed to the evolution of 1900's American culture. For many years, Lo Cascio has passionately devoted himself to determine, develop and investigate such subjects, thus greatly contributing to the rediscovery and enhancement of La Rocca's compositions. Indeed, we owe to him the presence of three bronze busts of the New Orleans cornettist (he was born there on April 11, 1889) in the auditorium of Salaparuta, the small town near Trapani from which his father Girolamo emigrated in 1876, in the Louisiana State Museum and in the Conservatory *Vincenzo Bellini* of Palermo. And there must be a reason why in 1991 Lo Cascio was the first and, up till now, only Sicilian jazz player to be made a freeman of the City of New Orleans, the cradle of jazz. A new record



A sinistra, Dominic James "Nick" La Rocca (1958); sopra la copertina di un CD commemorativo del figlio Jimmy.

perché proprio a New Orleans si crearono le condizioni favorevoli alla nascita del jazz; una lettura, soprattutto, che affascinerà indistintamente tutti quei siciliani interessati a riscoprire quanta parte i nostri emigranti abbiano avuto nell'evoluzione della cultura americana del Novecento. All'individuazione, allo sviluppo ed all'approfondimento di questi temi Lo Cascio ha dedicato molti anni di appassionato impegno contribuendo in modo sostanziale alla riscoperta e valorizzazione delle composizioni di La Rocca ed è oggi merito suo se ben tre busti bronzei del cornettista di New Orleans (vi era nato l'11 aprile del 1889) sono esposti nell'auditorium di Salaparuta, la cittadina del trapanese da cui il padre Girolamo era emigrato nel 1876, nella *Louisiana State Museum* e nel Conservatorio *Vincenzo Bellini* di Palermo. E non è certo senza motivo che Lo Cascio è stato nel 1991 il primo e finora unico jazzista siciliano ad ottenere la cittadinanza onoraria di New Orleans, la culla del jazz. Un ulteriore primato, questo, che si aggiunge ai numerosi altri che costellano il ragguardevole percorso del musicista palermitano: primo concerto jazz in Sicilia (1956), primo concerto jazz in Italia a svolgersi in un conservatorio di musica (Palermo 1958), primo concerto jazz per gli *Amici della Musica* di Palermo (1962). Ed a proposito di primati, merita particolare attenzione la circostanziata analisi, frutto di testimonianze acquisite direttamente e riportate con meticolosità, attraverso cui l'autore ristabilisce la verità sia sulla vicenda umana che su quella artistica di La Rocca: in particolare sulla legittimità del cornettista di essere riconosciuto titolare della prima incisione discografica in assoluto della storia del jazz, e cioè lo storico

that adds to the many others scattered along the noteworthy career of the Palermitan musician: first jazz concert in Sicily (1956), first jazz concert in Italy performed in a Conservatory (Palermo, 1958), first jazz concert for the *Amici della Musica* of Palermo (1962). And speaking of records, the detailed analysis, resulting from directly gathered and scrupulously reported witness, is worthy of particular attention. Through it the author restores the truth about La Rocca's personal and artistic life and, above all, gives him legitimate recognition for having made the world's first Jazz recording, namely *Livery Stable Blues* coupled with *Dixie Jass Band One Step*, which he released with his Original Dixieland «Jass» Band (afterwards changed to «Jazz») for Victor (the trademark known as *His Master's Voice* whose famous logo depicts a little dog curiously looking into the trumpet of a gramophone) on February 26, 1917, that is eight years before Louis Armstrong's first record as a band leader. The record was sensationally successful, more than those of well-known figures like Enrico Caruso and John Philip Sousa, and the sales touched inconceivable levels for that period: one million and half copies at 75 cents each. Of great appeal is the research into the causes of the migration of very many Sicilians, mainly coming from the west of the island, to New Orleans and Louisiana, where a large and almost entirely Sicilian colony had been founded, that at the end of the XIX century had more than twelve thousand members. As Lo Cascio's research on the most represented families has pointed out, the main reason for this exodus, involving both coastal (Termini Imerese, Cefalù, Trabia, Agrigento, Sciacca, Trapani and Ustica) and inland towns like Monreale, Campofelice di Fitalia, Ventimiglia Sicula, Bivona, Corleone, Contessa Entellina, Piana

album della *Victor* (l'etichetta nota come *La voce del padrone*, col celebre logo che ritrae un cagnolino che guarda incuriosito dentro la tromba di un grammofono dell'epoca) contenente le due celebri facciate *Livery Stable Blues* e *Dixieland Jass Band* registrate da La Rocca e dalla sua *Original Dixieland 'Jass' Band* (solo in un secondo momento la dizione da «Jass» mutò in «Jazz») il 26 febbraio del 1917, cioè otto anni prima che Louis Armstrong incidesse da leader il suo primo disco. Il successo fu davvero clamoroso, superiore a quello di celebrità affermate come Enrico Caruso e John Philip Sousa, e le vendite raggiunsero livelli impensabili per quei tempi: un milione e mezzo di copie a 75 cents ciascuna. Particolarmente affascinante è poi l'investigazione condotta dall'autore sulle cause del fenomeno che aveva spinto moltissimi siciliani, soprattutto della parte occidentale dell'isola, a spostarsi a New Orleans ed in Louisiana ove si era creata una cospicua colonia, quasi interamente sicula, che alla fine dell'Ottocento contava già oltre dodicimila emigrati. Come hanno evidenziato le ricerche di Lo Cascio sui nuclei familiari più rappresentati, la spiegazione fondamentale di questo esodo che aveva interessato centri sia rivieraschi, come Termini Imerese, Cefalù, Trabia, Agrigento, Sciacca, Trapani ed Ustica, sia dell'entroterra, come Monreale, Campofelice di Fitalia, Ventimiglia Sicula, Bivona, Corleone, Contessa Entellina, Piana dei Greci e Poggioreale, sarebbe riconducibile sostanzialmente all'esistenza in quel periodo di numerosi collegamenti marittimi diretti tra Palermo e New Orleans. Sul finire dell'Ottocento la Louisiana (la cui capitale è Baton Rouge) era uno dei più ricchi tra gli stati americani e la città del Delta, che controllava interamente il fiorentissimo traffico commerciale in transito sul Mississippi, era in breve divenuta lo scalo più importante degli Stati Uniti, subito dopo New York, per volume di affari. I collegamenti tra la Sicilia e New Orleans erano assicurati da mercantili e piroscafi che avevano il porto della capitale dell'Isola come terminale diretto o intermedio. Uno di questi vascelli, tra il centinaio circa che Lo Cascio ha pazientemente annotato visionando i microfilm ufficiali dei Servizi di Immigrazione degli Stati Uniti lungo un periodo di cinquanta anni (dal 1861 al 1910), era il *Montebello*, bastimento a vapore di notevoli dimensioni che in 25 giorni trasportava in Louisiana agrumi ed un migliaio di emigranti per volta, riportando poi in Sicilia soprattutto balle di cotone che poi venivano trasferite a Genova per essere trasformate in tessuto "jeans" e quindi rispedito negli Stati Uniti. Seppure a margine della storia principale, i riferimenti alla folta colonia usticese coinvolta in questa migrazione di massa sono diversi e circostanziati: ad esempio, la *Congregazione di San Bartolomeo Apostolo* costituita nel 1879 da emigrati di Ustica fu probabilmente la



Il Cd 'New Orleans Memories' di Claudio Lo Cascio.

dei Greci and Poggioreale, is to be traced to the frequent and direct sea connections between Palermo and New Orleans. Towards the end of the XIX century, Louisiana (whose capital is Baton Rouge) was one of the wealthiest American states and the city on the Delta, which had the complete control of the very thriving trade along the Mississippi, had quickly become the most crucial port of the United States for volume of business, just after New York. Connection between Sicily and New Orleans was provided by merchant ships and liners, for which the capital of the Island was a direct or an intermediate call. One of the about a hundred vessels Lo Cascio patiently recorded while examining the official microfilms of the United States Immigration Services covering fifty years (from 1861 to 1910) was the *Montebello*, a large steamship that, on a 25-day journey, used to carry to Louisiana citrus fruit and about a thousand immigrants, bringing back to Sicily mainly bales of cotton, that were moved to Genoa to be converted into denim and, then, shipped again to the USA. The book provides plenty of detailed information, although collateral to the main story, about the large colony of *Usticesi* involved in this mass migration. It is the case of the *Congregazione di San Bartolomeo Apostolo*, founded in 1879 by Usticesi immigrants, which was probably the oldest of the several mutual aid associations founded in that period. Besides, it was right on board the *Montebello* that, on October 1897, Louis Prima's future mother, who was 11 months only, arrived in New Orleans. A trumpet player of good technique, an actor full of verve and spontaneity, an Armstrong-styled captivating singer and an interpreter destined for celebrity with pieces like *Ohi Mari*, *Just a Gigolo*, *Buona Sera*, *Angelina* and *Sing, sing, sing* (the latter was made a smash hit by Benny Goodman and his orchestra in the 1938 legendary concert at the Carnegie Hall of New York), Louis Prima was born in New Orleans on December 7, 1911. His father, Anthony Di Prima, was born in New Or-

più antica tra le numerose società di mutuo soccorso sorte all'epoca in quei territori ed inoltre fu proprio a bordo del *Montebello* che nell'ottobre del 1897, ad appena undici mesi di età, era giunta a New Orleans proveniente da Ustica la futura madre di Louis Prima. Trombettista di buona tecnica, attore ricco di verve e spontaneità, seduttivo cantante di scuola armstronghiana ed interprete destinato a celebrità con brani come *Oh! Mari*, *Just a Gigolo*, *Buona Sera*, *Angelina* e *Sing, sing, sing* (quest'ultima portata al successo dall'orchestra di Benny Goodman in uno storico concerto del 1938, alla *Carnegie Hall* di New York), Louis Prima era nato a New Orleans il 7 dicembre del 1911: il padre, Anthony Di Prima, era nato anch'egli a New Orleans ma figlio di un emigrato di Salaparuta, mentre la madre, Angelina Caravella, era arrivata ancora in fasce, appunto, da Ustica. Anche se il suo nome non figura tra quelli dei giganti del jazz, Louis Prima (che è scomparso nel 1978) ha avuto il merito niente affatto trascurabile di essere stato un formidabile divulgatore del linguaggio jazzistico: le sue doti di intrattenitore di razza, la sua vocalità ora morbida ora scanzonata ora rauca, il simpatico intercalare in lingua italiana e sicula e, soprattutto, l'irresistibile e gradevolissima miscela sonora in cui il jazz era declinato con lo stile di New Orleans, con lo swing, col jive e col rhythm'n'blues, gli conquistarono, specie nella seconda metà degli anni Cinquanta, l'interesse e l'entusiasmo di un pubblico davvero assai vasto al punto che non c'era stazione radio, tra le migliaia che irradiavano negli States, che non avesse in scaletta almeno uno dei suoi successi.

Assai gustosi e di gradevolissima lettura, infine, anche i capitoli conclusivi del volume, quelli in cui Lo Cascio, sulla scorta della sua personale frequentazione, racconta di come sia ancora forte e radicato il senso di appartenenza alla cultura ed alle tradizioni siciliane, a cominciare, ad esempio, dalla devozione per Santa Rosalia, la cui intercessione fece cessare, secondo i fedeli, l'epidemia di antrace che nel 1899 aveva decimato il bestiame a Kenner, una municipalità di New Orleans. Da allora la Santuzza viene celebrata ogni anno con lo stesso spirito, gli stessi gonfaloni, la stessa "vara", la stessa processione, esattamente come a Palermo.

Preceduta da una sapida prefazione di Piero Volante, l'opera di Lo Cascio, che si apprezza anche per la raffinatezza del suggestivo corredo iconografico, è completata, in appendice, da una serie di dettagliate schede: i jazzisti di sicura origine siciliana, i jazzisti di probabile origine sicula, la discografia della *Original Dixieland Jazz Band*, il relativo repertorio delle composizioni originali, la bibliografia, gli italiani a New Orleans e, infine, un utilissimo indice dei nomi.

GIGI RAZETE

Gigi Razete, palermitano, giornalista, è un raffinato esperto della storia del jazz.



Il primo disco della storia del jazz, 1917.

leans as well, but was the son of an immigrant from Salaparuta, while his mother, Angelina Caravella, had arrived from Ustica when she was just a baby. Although Louis Prima (who died in 1978) is not numbered among the giants of jazz, we recognize his extraordinary merit of having spread jazz language. His skill of talented entertainer, his vocal style now soft now breezy now hoarse, the alternation of Italian language and Sicilian dialect and, most of all, the irresistible and very pleasant blending resulting from the combination of New Orleans style, swing, jive and rhythm'n'blues earned him, especially towards the second half of the Fifties, the interest and enthusiasm of such a large audience that all the thousands of radio stations of the USA scheduled at least one of his hits.

Lastly, the closing chapters, very pleasant and enjoyable, in which Lo Cascio, on the basis of his frequent visits, tells how strong and deep-rooted the sense of belonging to the Sicilian culture and traditions still is starting, for example, with the devoutness for *Santa Rosalia*, whose intercession, according to the believers, stopped the anthrax epidemic that in 1899 had decimated the livestock at Kenner, a municipality of New Orleans. Since then the *Santuzza* is celebrated every year with the same spirit, the same banners, the same "vara" (coffin [*translator's note*]) and the same procession as in Palermo.

Wittily prefaced by Piero Volante, Lo Cascio's work, to be appreciated also for the elegance of the fascinating iconography, ends with an appendix consisting of a series of detailed files: jazz players whose origin is undoubtedly Sicilian, jazz players whose origin is probably Sicilian, the discography of the Original Dixieland Jazz Band, the respective repertoire of the original compositions, the bibliography, the Italians in New Orleans and, finally, a most useful index of names.

GIGI RAZETE

Gigi Razete, Palermitan, journalist, is a fine expert in jazz and its history.